

GPS e certificazioni informatiche: il paradosso che rischia di penalizzare i docenti già inseriti nelle graduatorie

Il sistema delle Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS) rappresenta oggi uno dei principali strumenti attraverso cui migliaia di docenti precari accedono al lavoro nella scuola pubblica italiana. In questo contesto, ogni titolo culturale e professionale contribuisce in modo determinante alla costruzione del punteggio e, di conseguenza, alla possibilità concreta di ottenere incarichi di insegnamento.

Tra questi titoli, le certificazioni informatiche hanno avuto negli anni un ruolo importante. Migliaia di docenti le hanno conseguite sostenendo esami, investendo tempo e risorse economiche, e dichiarandole regolarmente nelle procedure ufficiali di inserimento e aggiornamento delle GPS. Tali certificazioni sono state verificate e convalidate dalle istituzioni scolastiche competenti, contribuendo a determinare il punteggio e la posizione in graduatoria.

Oggi, tuttavia, una nuova interpretazione normativa rischia di mettere in discussione il valore di questi titoli per molti docenti già inseriti nel sistema. Secondo recenti chiarimenti tecnici del Ministero dell'Istruzione e del Merito, il passaggio dalla seconda alla prima fascia GPS, ad esempio a seguito del conseguimento della specializzazione sul sostegno, potrebbe essere considerato un nuovo inserimento e non un semplice aggiornamento della propria posizione.

Questa distinzione, apparentemente formale, comporta conseguenze rilevanti. Nei nuovi inserimenti, infatti, sarebbero valutabili esclusivamente certificazioni informatiche rilasciate da enti accreditati Accredia, l'organismo nazionale incaricato di garantire la conformità agli standard europei. Il principio dell'accreditamento risponde all'esigenza condivisibile di garantire qualità, trasparenza e uniformità, ponendo fine al proliferare di certificazioni prive di adeguati standard.

Il problema emerge, però, quando questo requisito viene applicato a docenti che sono già inseriti nelle graduatorie e che hanno conseguito certificazioni pienamente valide secondo le norme vigenti al momento del loro conseguimento. Molti insegnanti si trovano oggi in una situazione paradossale: titoli regolarmente dichiarati, verificati e riconosciuti dall'amministrazione potrebbero non essere più considerati validi nel momento in cui accedono alla fascia superiore della stessa graduatoria.

Il passaggio alla prima fascia, infatti, non rappresenta un nuovo ingresso nel sistema scolastico, ma una naturale progressione professionale conseguente al conseguimento di una specializzazione, spesso ottenuta al termine di un percorso selettivo, impegnativo e oneroso. Penalizzare proprio chi investe ulteriormente nella propria formazione rischia di

produrre un effetto contrario rispetto agli obiettivi dichiarati di valorizzazione delle competenze e della professionalità docente.

Il rischio concreto è che molti docenti siano costretti a conseguire nuovamente certificazioni informatiche analoghe, sostenendo ulteriori costi economici non per acquisire nuove competenze, ma semplicemente per adeguarsi a un requisito formale introdotto successivamente. Questo scenario solleva interrogativi rilevanti sul piano dell'equità e della continuità amministrativa.

È ragionevole e comprensibile richiedere il rispetto dei nuovi standard europei a chi si inserisce per la prima volta nelle graduatorie. Tuttavia, appare altrettanto ragionevole tutelare i titoli già acquisiti e convalidati da docenti che fanno già parte del sistema, evitando effetti retroattivi che rischiano di penalizzare ingiustamente il loro percorso professionale.

Il sistema scolastico italiano si regge in larga parte sul contributo dei docenti precari, che garantiscono ogni anno il funzionamento delle scuole. Per questo motivo, è fondamentale che le regole siano chiare, coerenti e rispettose del percorso già compiuto. Un chiarimento definitivo da parte dell'amministrazione appare necessario per garantire la tutela dei diritti acquisiti e assicurare una transizione equa verso i nuovi standard di certificazione.

Garantire qualità e trasparenza è un obiettivo fondamentale. Ma lo è altrettanto garantire equità e continuità, evitando che chi ha rispettato le regole e ha investito nella propria formazione si trovi improvvisamente penalizzato da cambiamenti applicati retroattivamente.

Autrice: Emanuela P.